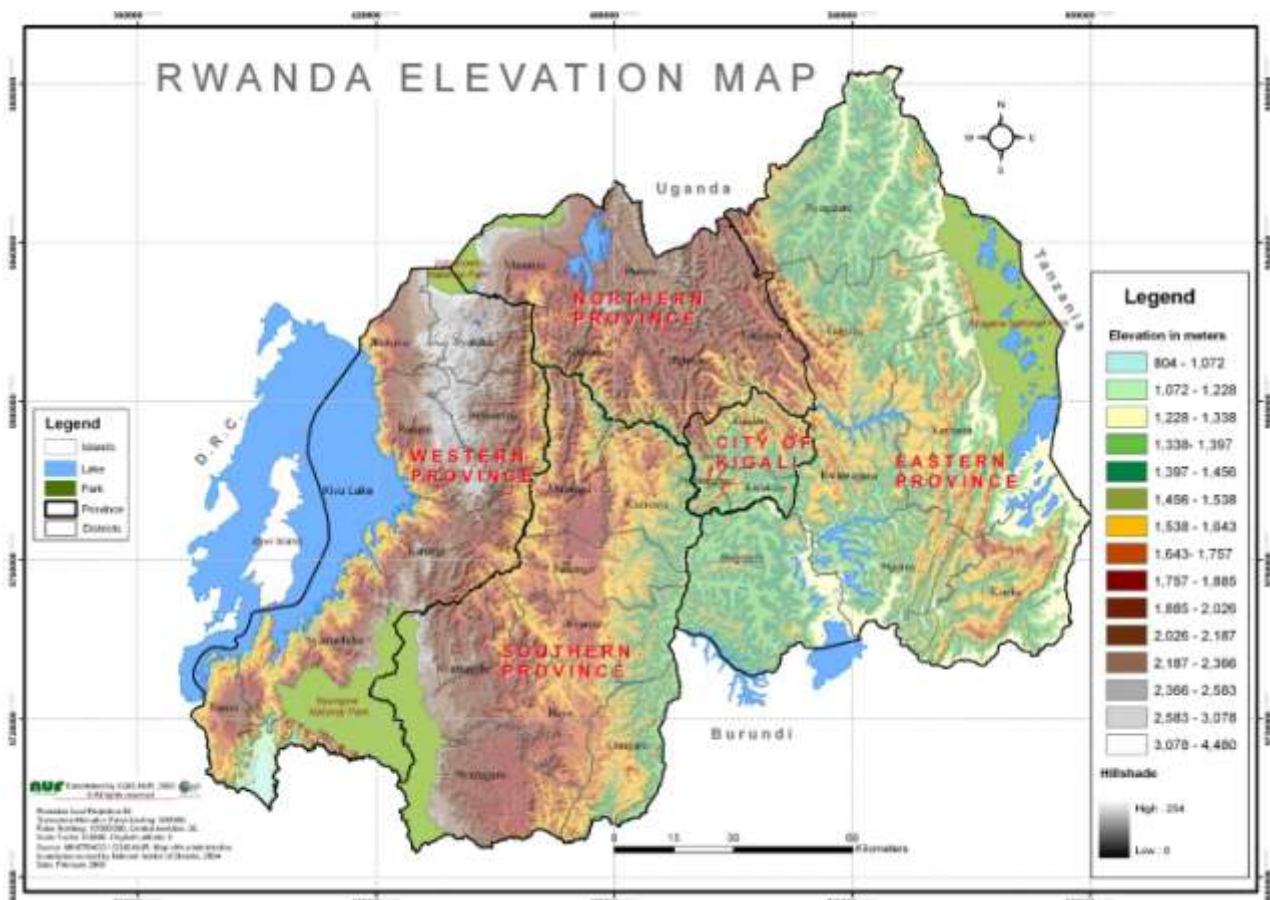


RWANDA - SCHEDA PAESE APPROFONDATA

Cenni Storici

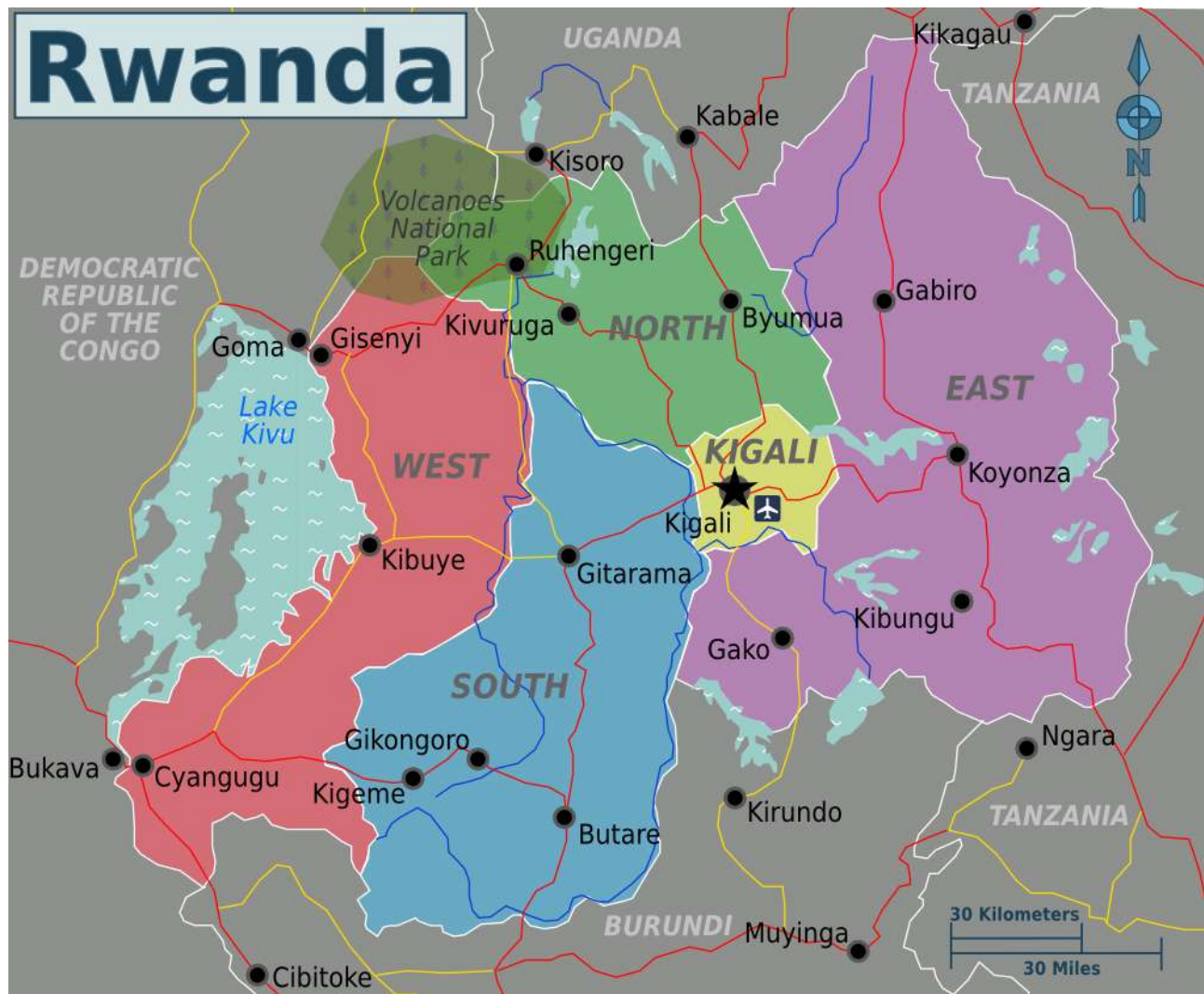
La storia del Rwanda come paese libero inizia il 1 luglio 1962, quando viene fondata la Repubblica del Rwanda. Prima di questa data il paese, come la quasi totalità dei paesi africani, era stato sotto il controllo delle potenze occidentali instauratosi all'epoca del colonialismo ottocentesco. Dal 1884 al 1919 il territorio rwandese era sotto il controllo tedesco ma, con la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale, il paese passa sotto il controllo belga, sotto mandato della Società delle Nazioni. I malgoverni, prima tedesco e poi belga, hanno messo il seme per i successivi conflitti tra le due maggiori etnie presenti nel paese: Gli Hutu (84% della popolazione) e i Tutsi (15%). Ottenuta l'indipendenza, gli Hutu, segregati dal governo belga a vantaggio della minoranza Tutsi, hanno dato inizio a violente persecuzioni anti-Tutsi. Queste lotte hanno da sempre creato instabilità nel paese, culminando nel famoso genocidio del 1994. La situazione del paese si è stabilizzata nei primi anni 2000 con l'ascesa al potere di Paul Kagame, il quale ha avviato fruttuosi dialoghi di pace tra le due etnie in conflitto. Il Rwanda oggi è una repubblica presidenziale a parlamento bicamerale e il suo Presidente è ancora Paul Kagame, più volte rieletto (non senza critiche e sospetti), mentre l'attuale Primo Ministro è l'indipendente Edouard Ngirente.



Come chiaramente si evince dalla carta sovrastante, il Rwanda è costituito da un territorio prevalentemente montuoso: l'altitudine media del paese è infatti di 1.700m s.l.m.. La vetta più elevata del Rwanda è il vulcano Karisimbi con 4.507m.. Il territorio presenta infatti numerosi vulcani attivi che, se da un lato costituiscono un costante pericolo per la popolazione, dall'altro

garantiscono un'ottima fertilità del terreno. Il territorio rwandese è caratterizzato dalla presenza di molti laghi (il più importante è il Lago Kivu con 2.650 km², in comune con la R.D.C.) e fiumi (il più importante è il Kagerà). Questa abbondanza di acquitrini, specialmente nella parte orientale del paese, determina un paesaggio paludoso.

Carta ripresa dal GIS Center dell'University of Rwanda. Informazioni prese da CIA World Factbook, Sito internet istituzionale della Repubblica del Rwanda e Wikipedia - Voce "Rwanda" e rielaborate liberamente.

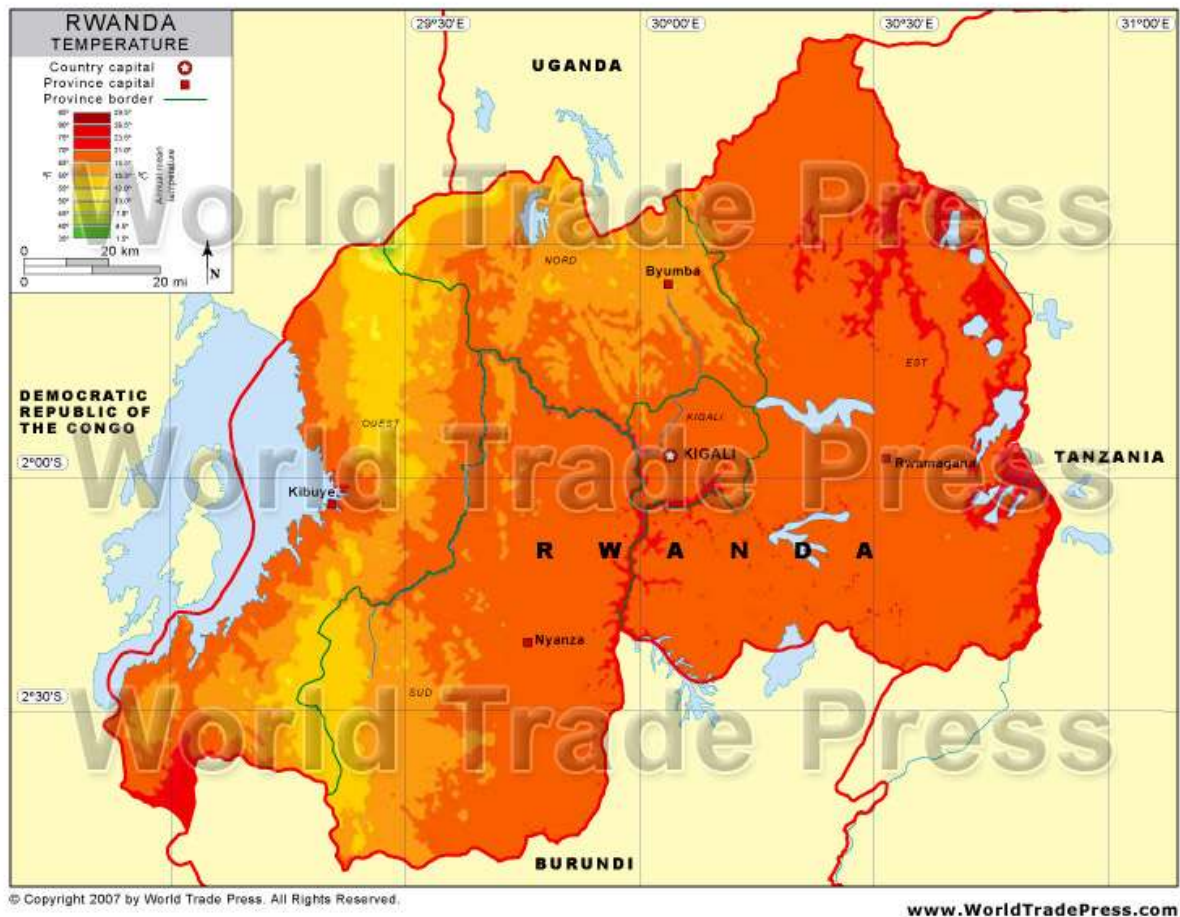


In seguito all'entrata in vigore della nuova organizzazione amministrativa (2006) il Rwanda è oggi diviso in cinque province (*intara*), ulteriormente suddivise in 30 distretti, i quali comprendono a loro volta 416 settori. Le province sono:

- Provincia Settentrionale
- Provincia Orientale
- Provincia Meridionale
- Provincia Occidentale
- Provincia di Kigali

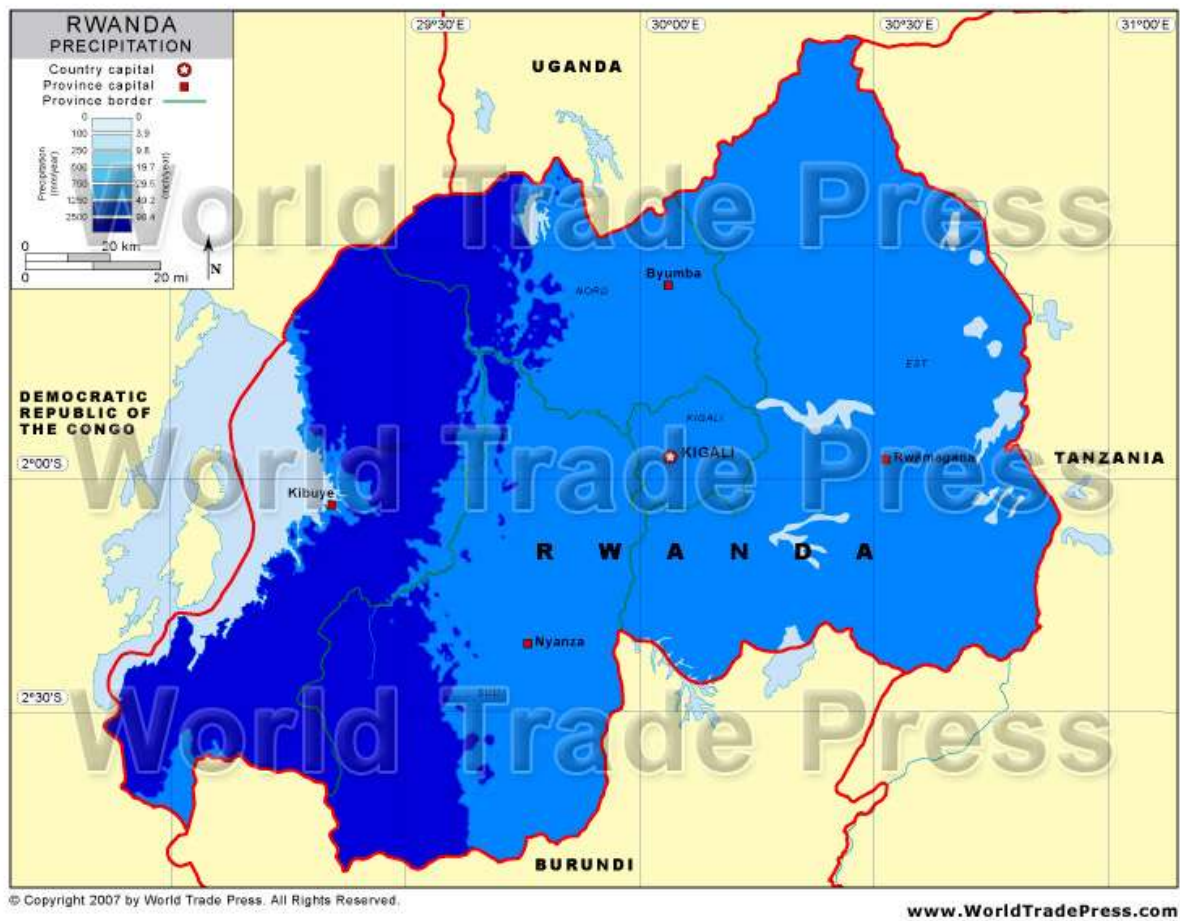
Le comunicazioni all'interno del paese sono molto difficoltose a causa della sopracitata montuosità del territorio, che rende difficile la costruzione di un'efficiente rete viaria e ferroviaria. Le uniche arterie stradali sono quelle che collegano la capitale Kigali con l'Uganda e il Burundi, gli scambi con la R.D.C. sono realizzati via mare attraverso il Lago Kivu. Il Rwanda è dotato di una compagnia aerea di bandiera di nome *Air Rwanda*.

Carta ripresa dal sito internet Wikivoyage



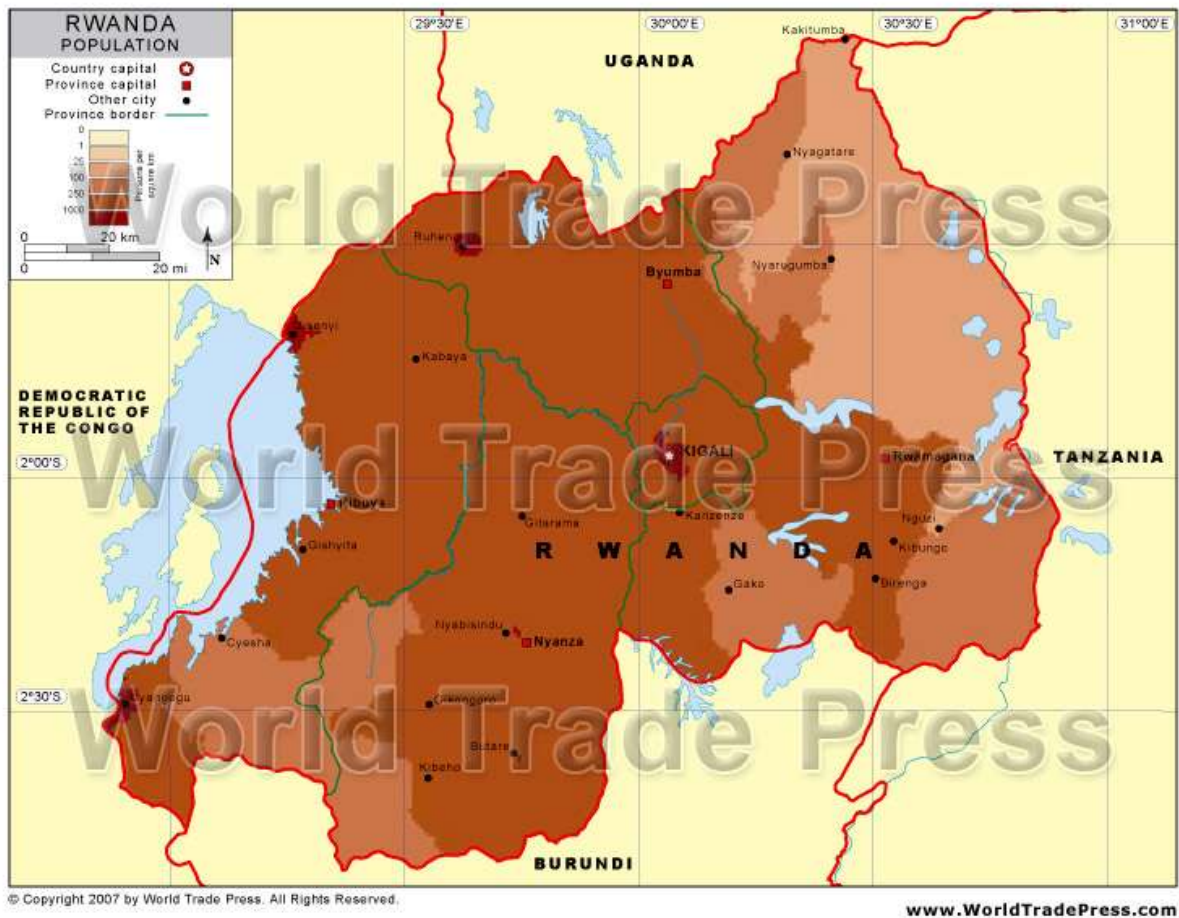
Il territorio rwandese è localizzato nella fascia climatica equatoriale ma, grazie alla sua elevata montuosità, ha un clima temperato, tra i migliori del continente africano con la sua media di 20°. La carta climatica, come si può notare, è perfettamente sovrapponibile a quella orografica; infatti le zone a più bassa temperatura media coincidono con i rilievi montani, mentre quelle più torride con quelle acquitrinose e paludose delle regioni dei laghi.

Carta fornita dal sito internet www.worldtradepress.com



La carta tematica delle precipitazioni del Rwanda conferma il primato del paese, considerato tra i più salubri dell’Africa. In Rwanda infatti le precipitazioni non sono molto abbondanti (tra i 1000 e i 1400 mm annui) e si concentrano durante le stagioni delle piogge (marzo-maggio e ottobre-dicembre). Occasionalmente il paese viene colpito da periodi di siccità.

Carta fornita dal sito internet www.worldtradepress.com

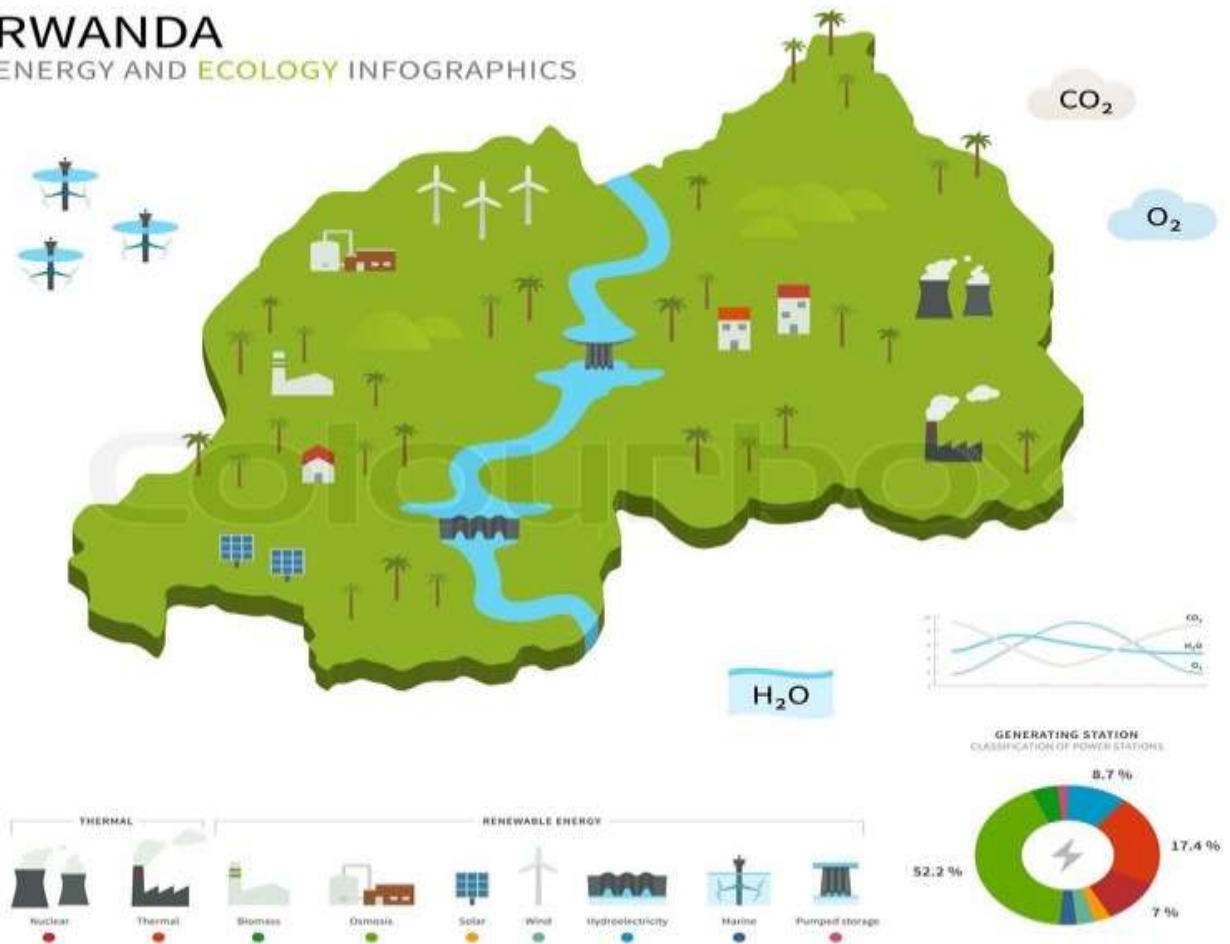


Il Rwanda presenta una delle densità di popolazione (427,6 ab/km²) più alte del continente africano con i suoi 11.901.484 abitanti. Questa popolazione è però poco urbanizzata e mal distribuita sul territorio, infatti solo il 16,7 % della popolazione vive in città. Il Rwanda è infatti caratterizzato da un alto numero di villaggi di grandezza media e piccola che ospitano la maggior parte degli abitanti, l'unica città chiaramente definibile come tale è la capitale Kigali. Come si può evincere dalla carta, la popolazione è concentrata nella zona centrale, e in particolare nella capitale, e nelle zone costiere bagnate dal lago Kivu, importante snodo di comunicazione con la R.D.C.

Carta fornita dal sito internet www.worldtradepress.com

RWANDA

ENERGY AND ECOLOGY INFOGRAPHICS



Quest'ultima carta, seppur stilizzata, è importante poiché sottolinea un aspetto veramente peculiare del Rwanda, cioè il suo investimento fatto sulle energie rinnovabili. Il Rwanda infatti è autosufficiente a livello energetico grazie alle centrali idroelettriche. In generale, come si può vedere dal grafico nell'immagine, le fonti rinnovabili costituiscono circa il 75% delle entrate energetiche rwandesi. Il governo ha inoltre intenzione di aumentare ulteriormente questa quota. La contraddizione sta infatti nel dato che indica come nel Rwanda ancora oggi siano 9.300.000 le persone senza accesso all'elettricità. Tutto quanto ciò che viene prodotto in termini energetici va quindi a guadagno di un 20% della popolazione, percentuale che coincide quasi con la quantità di persone che vive nelle città.

Mapa fornita dal sito internet Colourbox.com

Tutte le informazioni qui presenti sono state prese dal CIA World Factbook, dal Sito internet istituzionale della Repubblica del Rwanda, da Wikipedia – Voce “Rwanda” e rielaborate liberamente.

MILLENIUM DEVELOPMENT GOALS



Dati malnutrizione (%)				
Africa sub sahariana	28 (2000)	24 (2005)	20 (2013)	23 (2016)
Chi vive con meno di un \$ al giorno (%)				
Africa sub sahariana	54.3 (1990)	50 (2005)	41 (2013)	
Rwanda	7.3 (Prima del 2010)	24.1 (2010)	16.3 (2013)	



Tasso di alfabetizzazione	
Rwanda	71% (2017)
Africa sub sahariana	48 milioni di giovani analfabeti (2017)

Iscrizioni scuola primaria %		
Rwanda	73 (2000)	87 (2015)
Africa sub sahariana	60 (2000)	80 (2015)



Presenze femminili in parlamento	
Rwanda	61 %
Africa sub sahariana	22 %

Definizione di Tasso di mortalità infantile:



Tasso mortalità infantile			
Rwanda	120,6 (2000)	91,93 (2005)	58 (2015)
Africa SS	156,9 (2000)	128 (2005)	81,9 (2015)

Questa voce indica il numero di decessi di bambini sotto un anno in un dato anno per 1.000 nati vivi



Maternal Mortality Ratio (Mortalità madri per 100,000 nuove nascite)

	1990	1995	2000	2005	2010	2015
RWANDA	1300	1260	1020	567	381	290
Africa SS	987	928	846	717	624	546



HIV (%)	DONNE	UOMINI TOTALE
RWANDA	3,7	2,2
AFRICA SS		6,1



Popolazione che non ha accesso all'acqua potabile (%)	
Africa sub sahariana	22
Rwanda	42

Territorio coperto da boschi e foreste (%)	
Africa sub sahariana	22%
rwanda	22%



Popolazione che vive nei bassifondi (%)	
Africa sub sahariana	55
Rwanda	53.20

Tasso di disoccupazione (%)	
Africa sub sahariana	62
Rwanda	13.2



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS 2030



Obiettivo 1: Povertà zero

Il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà è diminuito di oltre la metà - da 1,9 miliardi nel 1990 a 836 milioni nel 2015 - troppi stanno ancora lottando per i bisogni umani più elementari.

A livello globale, oltre 800 milioni di persone vivono ancora con meno di 1,25 dollari al giorno; molti non hanno accesso a cibo adeguato, acqua potabile pulita e servizi igienici.

Gli SDG sono un coraggioso impegno a finire ciò che abbiamo iniziato e a porre fine alla povertà in tutte le forme e dimensioni entro il 2030. Ciò coinvolge coloro che vivono in situazioni vulnerabili, aumentando l'accesso a risorse e servizi di base e sostenendo le comunità colpite da conflitti e disastri legati al clima.



Obiettivo 2: Zero fame

La rapida crescita economica e l'aumento della produttività agricola negli ultimi due decenni hanno visto la percentuale di persone denutrite calare di quasi la metà. Questi sono tutti risultati significativi nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti dai primi Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Sfortunatamente, la fame estrema e la malnutrizione rimangono un enorme ostacolo allo sviluppo in molti paesi. Si stima che 795 milioni di persone siano cronicamente denutrite a partire dal 2014, spesso come conseguenza diretta del degrado ambientale, della siccità e della perdita di biodiversità. Oltre 90 milioni di bambini sotto i cinque anni sono pericolosamente sottopeso. E una persona su quattro continua a soffrire la fame in Africa. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) mirano a porre fine a tutte le forme di fame e malnutrizione entro il 2030, assicurandosi che tutte le persone, in particolare i bambini e i più vulnerabili, abbiano accesso a cibo sufficiente e nutriente tutto l'anno.



Obiettivo 3: Salute e benessere

Dalla creazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio si sono registrati risultati storici nel ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna e affrontare l'HIV / AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie. In 15 anni, il numero di persone contagiate da HIV ogni anno è sceso da 3,1 milioni a 2 milioni e oltre 6,2 milioni di vite sono state salvate dalla malaria. Dal 1990, la mortalità materna è diminuita del 45%, e in tutto il mondo si è registrato un declino superiore al 50% delle morti infantili prevenibili a livello globale. Nonostante questi incredibili

progressi, l'AIDS è la principale causa di morte tra gli adolescenti nell'Africa sub-sahariana e 22 milioni di persone che vivono con l'HIV non hanno accesso alla terapia antiretrovirale salva-vita. Le nuove infezioni da HIV continuano a crescere in alcune località e in popolazioni che sono tipicamente escluse o marginalizzate. L'SDG 3 aspira a garantire salute e benessere per tutti, compreso un audace impegno a porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie trasmissibili entro il 2030. Inoltre, mira a raggiungere una copertura sanitaria universale e a fornire un accesso sicuro ed efficace medicine e vaccini per tutti. Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini è una parte essenziale di questo processo e ampliare l'accesso a farmaci a prezzi accessibili.

Obiettivo 4: Istruzione di qualità



Dal 2000, ci sono stati enormi progressi nel raggiungimento dell'obiettivo dell'istruzione primaria universale. Il tasso di iscrizione totale nelle regioni in via di sviluppo ha raggiunto il 91% nel 2015 e il numero mondiale di bambini che non frequentano la scuola è diminuito di quasi la metà. L'Africa subsahariana ha compiuto i maggiori progressi nell'iscrizione alle scuole primarie in tutte le regioni in via di sviluppo - dal 52% nel 1990, fino al 78% nel 2012 - permangono grandi disparità. I bambini delle famiglie più povere hanno quattro volte più probabilità di essere fuori dalla scuola rispetto a quelli delle famiglie più ricche. Anche le disparità tra aree rurali e aree urbane rimangono elevate. Raggiungere un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti riafferma la convinzione che l'istruzione sia uno dei veicoli più potenti e comprovati per lo sviluppo sostenibile. Questo obiettivo garantisce che tutte le ragazze e i ragazzi completino la scuola elementare e secondaria gratuita entro il 2030

Obiettivo 5: Uguaglianza di genere



Dal 2000, l'UNDP, insieme ai nostri partner delle Nazioni Unite e al resto della comunità globale, ha reso l'uguaglianza di genere fondamentale per il nostro lavoro, e abbiamo visto alcuni notevoli successi. Più ragazze sono ora a scuola rispetto a 15 anni fa e la maggior parte delle regioni ha raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria. Le donne rappresentano ora il 41% dei lavoratori a pagamento al di fuori dell'agricoltura, rispetto al 35% nel 1990. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) mirano a costruire su questi risultati per garantire che vi sia una fine alla discriminazione nei confronti di donne e ragazze ovunque. Vi sono ancora gravi disparità nell'accesso all'occupazione retribuita in alcune regioni e notevoli divari tra uomini e donne nel mercato del lavoro. La violenza sessuale e lo sfruttamento, l'iniqua divisione delle cure non retribuite e del lavoro domestico e la discriminazione nel processo decisionale pubblico, rimangono tutti ostacoli enormi.



Obiettivo 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

La scarsità d'acqua colpisce oltre il 40% delle persone in tutto il mondo, una cifra allarmante che si prevede aumenterà con l'aumento delle temperature globali come conseguenza dei cambiamenti climatici. Nel 2011, 41 paesi hanno sperimentato lo stress idrico; dieci di loro stanno per esaurire la loro disponibilità di acqua dolce rinnovabile e ora devono fare affidamento su fonti non convenzionali. L'aumento della siccità e della desertificazione sta già esacerbando queste tendenze. Entro il 2050, si prevede che almeno una persona su quattro rischia di essere colpita da ricorrenti carenze idriche. Garantire l'accesso universale a un'acqua potabile sicura ed economica entro il 2030 richiede che investiamo in infrastrutture adeguate, forniamo servizi igienici e incoraggiamo l'igiene a tutti i livelli. Proteggere e ripristinare ecosistemi legati all'acqua come foreste, montagne, zone umide e fiumi è essenziale se vogliamo mitigare la scarsità d'acqua. È necessaria anche una maggiore cooperazione internazionale per incoraggiare l'efficienza idrica e sostenere le tecnologie di trattamento nei paesi in via di sviluppo.



Obiettivo 7: Energia pulita e accessibile

Tra il 1990 e il 2010, il numero di persone con accesso all'elettricità è aumentato di 1,7 miliardi, e mentre la popolazione globale continua a salire, anche la domanda di energia a basso costo. Un'economia globale che dipende dai combustibili fossili e dall'aumento delle emissioni di gas serra sta creando cambiamenti drastici al nostro sistema climatico. Questo sta avendo un impatto visibile in ogni continente. Garantire l'accesso universale a elettricità a prezzi accessibili entro il 2030 significa investire in fonti di energia pulita come solare, eolica e termica. L'adozione di standard economicamente vantaggiosi per una più ampia gamma di tecnologie potrebbe anche ridurre del 14% il consumo globale di elettricità degli edifici e dell'industria. Ciò significa evitare circa 1.300 centrali elettriche di medie dimensioni. Espandere le infrastrutture e migliorare la tecnologia per fornire fonti di energia pulita in tutti i paesi in via di sviluppo è un obiettivo cruciale che può sia incoraggiare la crescita sia aiutare l'ambiente.



Obiettivo 8: Buona occupazione e crescita economica

Negli ultimi 25 anni il numero di lavoratori che vivono in condizioni di estrema povertà è diminuito drasticamente, nonostante l'impatto a lungo termine della crisi economica del 2008/2009. Nei paesi in via di sviluppo, la classe media ora rappresenta più del 34% dell'occupazione totale, un numero che è quasi triplicato tra il 1991 e il 2015. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) mirano a incoraggiare una crescita economica sostenuta raggiungendo livelli più elevati di produttività e l'innovazione tecnologica. La promozione di politiche che incoraggino l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro sono fondamentali, così come le misure efficaci per sradicare il lavoro forzato, la schiavitù e la tratta di esseri umani. Tenendo presenti questi obiettivi, l'obiettivo è raggiungere un impiego pieno e produttivo e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini entro il 2030.

9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



Obiettivo 9: Innovazione e infrastrutture

L'investimento nelle infrastrutture e l'innovazione sono fattori cruciali per la crescita e lo sviluppo economico di ogni paese, considerando che oltre la metà della popolazione mondiale che vive nelle città, il trasporto di massa e le energie rinnovabili stanno diventando sempre più importanti. Il progresso tecnologico è anche la chiave per trovare soluzioni durature alle sfide sia economiche che ambientali, come la creazione di nuovi posti di lavoro e la promozione dell'efficienza energetica. Oltre 4 miliardi di persone non hanno ancora accesso a Internet e il 90% proviene dal mondo in via di sviluppo. Colmare questo divario digitale è fondamentale per garantire un accesso equo alle informazioni e alle conoscenze, nonché promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità.

10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze

È ben documentato che la disuguaglianza di reddito è in aumento, con il 10% più ricco che guadagna fino al 40 percento del reddito totale globale. Il 10% più povero guadagna solo tra il 2% e il 7% del reddito totale globale. Nei paesi in via di sviluppo, la disuguaglianza è aumentata dell'11% se si tiene conto della crescita della popolazione. La disuguaglianza dei redditi è un problema globale che richiede soluzioni globali. Ciò comporta il miglioramento della regolamentazione e del monitoraggio dei mercati e delle istituzioni finanziarie, incoraggiando l'assistenza allo sviluppo e gli investimenti diretti esteri nelle regioni in cui la necessità è maggiore. Facilitare migrazioni sicure e la mobilità delle persone è la chiave per colmare il divario crescente.

11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Obiettivo 11: Città e comunità sostenibili

La rapida crescita delle città nei Pvs, unita all'aumento della migrazione da rurale a urbana, ha portato a un boom nelle megalopoli. Nel 1990 c'erano 10 megalopoli con 10 milioni di abitanti o più. Nel 2014 ci sono 28 mega-città, con un totale di 453 milioni di persone. Entro il 2050, tale cifra sarà salita a 6,5 miliardi di persone - due terzi di tutta l'umanità. La povertà estrema è spesso concentrata negli spazi urbani e i governi nazionali e delle città lottano per accogliere la popolazione in aumento in queste aree. Rendere le città sicure e sostenibili significa garantire l'accesso a alloggi sicuri e convenienti e riqualificare gli insediamenti dei bassifondi.

12 CONSUMO RESPONSABILE



Obiettivo 12: Consumo responsabile

Raggiungere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile richiede che riduciamo urgentemente la nostra impronta ecologica modificando il modo in cui produciamo e consumiamo beni e risorse. L'agricoltura è il più grande utilizzatore di acqua in tutto il mondo e l'irrigazione ora sostiene quasi il 70% di tutta l'acqua dolce per uso umano. La gestione efficiente delle nostre risorse naturali condivise e il modo in cui smaltiamo rifiuti tossici e inquinanti sono elementi importanti per raggiungere questo obiettivo. Incoraggiare industrie, imprese e consumatori a riciclare e ridurre i rifiuti è ugualmente importante, così come sostenere i Pvs a muoversi verso modelli di consumo più sostenibili entro il 2030.



Obiettivo 13: Agire per il clima

Non c'è paese al mondo che non stia vivendo in prima persona gli effetti drastici dei cambiamenti climatici. Le emissioni di gas serra continuano ad aumentare e sono ora superiori del 50% rispetto al livello del 1990. Inoltre, il riscaldamento globale sta causando cambiamenti duraturi nel nostro sistema climatico, che minaccia conseguenze irreversibili se non interveniamo subito. Le perdite medie annuali da terremoti, tsunami, cicloni tropicali e alluvioni ammontano a centinaia di miliardi di dollari, richiedendo un investimento di 6 miliardi di dollari all'anno solo nella gestione del rischio di catastrofi. L'obiettivo mira a mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per rispondere alle esigenze dei paesi in via di sviluppo e contribuire a mitigare le catastrofi legate al clima



Obiettivo 14: La vita sott'acqua

Gli oceani del mondo - la loro temperatura, la chimica, le correnti e la vita - guidano i sistemi globali che rendono la Terra abitabile per l'umanità. Il modo in cui gestiamo questa risorsa vitale è essenziale per l'umanità nel suo insieme e per controbilanciare gli effetti dei cambiamenti climatici. Gli oceani assorbono circa il 30% del biossido di carbonio prodotto dagli esseri umani, e stiamo assistendo ad un aumento del 26% nell'acidificazione degli oceani sin dall'inizio della rivoluzione industriale. L'inquinamento marino sta raggiungendo livelli allarmanti, con una media di 13.000 rifiuti di plastica su ogni Km² di oceano. Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse oceaniche attraverso il diritto internazionale contribuirà anche a mitigare alcune delle sfide che i nostri oceani si trovano ad affrontare.



Obiettivo 15: Flora e fauna terrestre

La vita vegetale fornisce l'80% della nostra dieta umana e facciamo affidamento sulla agricoltura come risorsa economica importante e mezzo di sviluppo. Le foreste rappresentano il 30% della superficie terrestre, fornendo habitat vitali per milioni di specie e importanti fonti di aria pulita e acqua; oltre ad essere fondamentale per combattere il cambiamento climatico.

Oggi assistiamo a un degrado del terreno senza precedenti e alla perdita di terre arabili a una velocità da 30 a 35 volte superiore a quella storica. La siccità e la desertificazione sono in aumento ogni anno, pari alla perdita di 12 milioni di ettari e colpiscono le comunità povere a livello globale.

Delle 8.300 razze animali conosciute, l'8 per cento è estinto e il 22 per cento è a rischio di estinzione. Gli SDG mirano a conservare e ripristinare l'uso di ecosistemi terrestri come foreste, zone umide, zone aride e montagne entro il 2020. È necessario agire con urgenza per ridurre la perdita di habitat naturali e di biodiversità che fanno parte del nostro patrimonio comune.



Obiettivo 16 : Pace giustizia e istituzioni forti

Senza pace, stabilità, diritti umani e governance efficaci non possiamo sperare in uno sviluppo sostenibile. Viviamo in un mondo sempre più diviso. Alcune regioni godono di livelli sostenuti di pace, sicurezza e prosperità, mentre altre cadono in cicli apparentemente infiniti di conflitti e violenze. Questo non è affatto inevitabile e deve essere affrontato. Gli alti livelli di violenza armata e insicurezza hanno un impatto distruttivo sullo sviluppo di un paese, influenzando la crescita economica e spesso sfociano in proteste di lunga data che possono durare per generazioni. Anche la violenza sessuale, il crimine, lo sfruttamento e la tortura sono prevalenti in caso di conflitto o di assenza di norme di legge e i paesi devono adottare misure per proteggere coloro che sono più a rischio. Rafforzare lo stato di diritto e promuovere i diritti umani è la chiave di questo processo, come la riduzione del flusso di armi illecite e il rafforzamento della partecipazione dei paesi in via di sviluppo alle istituzioni della governance globale.



Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi

L'assistenza ufficiale allo sviluppo dei paesi sviluppati è aumentata del 66% tra il 2000 e il 2014, le crisi umanitarie provocate da conflitti o disastri naturali continuano a richiedere maggiori risorse finanziarie e aiuti. Il mondo oggi è più interconnesso che mai. Migliorare l'accesso alla tecnologia e alla conoscenza è un modo importante per condividere idee e promuovere l'innovazione. Coordinare le politiche per aiutare i paesi in via di sviluppo a gestire il proprio debito, oltre a promuovere gli investimenti per i meno sviluppati, è vitale per raggiungere una crescita e uno sviluppo sostenibili.

IMMIGRAZIONE IN RWANDA

Le tensioni etniche e i conflitti armati nella regione dei Grandi Laghi, in Africa centrale, sono stati causa di ripetuti episodi di esodo umano. Lo schema degli avvenimenti dell'ultimo mezzo secolo è radicato in una lunga storia di violenze, ma è anche una storia di opportunità mancate, da parte sia dei paesi della regione che della comunità internazionale in generale.

Il genocidio del 1994 e la successiva estromissione, lo stesso anno, del governo che ne era stato responsabile ad opera dell'Fpr, provocarono l'esodo in massa dal paese di oltre due milioni di persone. Questo fu, però, tutt'altro che spontaneo, essendo motivato sia dal desiderio di cercare scampo davanti alla ripresa dei combattimenti, sia dal timore di vendette dell'Fpr in fase di avanzata. Fu pure il prodotto di un panico accuratamente orchestrato dal deposed regime, che cercava di svuotare il paese della sua popolazione, portandone con sé la maggiore proporzione possibile come scudo umano. A fine agosto 1994, l'Unhcr aveva stimato in oltre due milioni il numero dei rifugiati nei paesi limitrofi, di cui 1,2 milioni nello Zaire, 580mila in Tanzania, 270mila in Burundi e 10mila in Uganda 3.

Gli sterminati campi profughi di Goma, situati nelle province del Nord e del Sud Kivu, nell'est dello Zaire, in prossimità della frontiera ruandese, divennero rapidamente la base principale delle Forze armate ruandesi (Far) sconfitte dai miliziani hutu, gli interahamwe.

Alla fine del 1994, la crisi ruandese era già costata milioni di vite umane. Oltre alle 800mila vittime del genocidio e ai due milioni di rifugiati fuori del Rwanda, circa 1,5 milioni di persone erano sfollate nel paese stesso. Su una popolazione di sette milioni di abitanti, più della metà avevano subito direttamente le conseguenze del conflitto. Furono create le premesse per una nuova fase della tragedia ruandese.

Il rimpatrio dallo Zaire verso il Ruanda iniziò rapidamente, con oltre 200mila rifugiati che rientrarono dalla zona di Goma fra il luglio 1994 e il gennaio 1995. Gruppi più ridotti, ma pur sempre consistenti, rimpatriarono anche dal Sud Kivu, dalla Tanzania e dal Burundi. Il deterioramento delle condizioni della sicurezza nei campi aveva indubbiamente contribuito alla volontà di rimpatrio dei rifugiati. La situazione, tuttavia, peggiorò anche in Rwanda e, all'inizio del 1995, l'operazione rimpatrio era "completamente bloccata" 14. Un'indagine condotta per incarico dell'Unhcr per valutare la fattibilità del rimpatrio aveva già avvertito, a metà del 1994, di uccisioni e violenze perpetrate in Rwanda da elementi dell'Fpr. Dopo avere informato il governo ruandese dei risultati dell'indagine, l'Unhcr sospese l'assistenza al programma di rimpatrio. L'eccidio avvenuto nell'aprile 1995 nel campo di Kibeho, nel sudovest del Rwanda, rafforzò la posizione degli oppositori del rimpatrio, che dopo tale incidente si fermò completamente.

Sitografia:

<http://www.rw.undp.org/content/rwanda/en/home/sustainable-development-goals/goal-6-clean-water-and-sanitation.html>

<http://www.massimoghirelli.net/documents/SchedaMaroccoIllivello.pdf>

<http://www.fao.org/news/story/it/item/1062910/icode/>

<http://www.who.int/en/>

<https://www.unicef.org/>

<http://www.onuitalia.it/>

<https://www.cia.gov/index.html>

ECONOMIA

Dopo il terribile genocidio del 1994 il Rwanda ha vissuto una crescita economica garantita da una liberalizzazione del mercato e da una stabilità sociale promettente per l'avvenire. Solitamente per un Paese è più facile riprendersi economicamente dopo una catastrofe, ma nel caso del Rwanda la ripresa è stata rapida e oltremodo inaspettata. Secondo la **Banca Mondiale** il Rwanda è il terzo paese africano in cui intraprendere attività, nonostante ciò l'economia del paese resta dipendente dagli aiuti internazionali e sensibile all'andamento dei prezzi di petrolio e beni alimentari. La politica economica è indirizzata verso un liberismo volto a favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo di una classe media, ciò è testimoniato dalla privatizzazione di settori pubblici come quello energetico, dei trasporti e delle infrastrutture.

Dati principali

- Valuta: Franco ruandese (Frw).
- Anno fiscale: Da giugno di ogni anno al luglio di quello successivo.
- Organizzazioni commerciali: The East African Community (EAC), World Trade Organisation (WTO) dal 1996, Economic Community of Central African States (ECCAS), Common Market for Eastern and Southern Africa (COMESA). GATT: dal 1966 al 1996.

Statistiche

- PIL: 7.1 miliardi Frw (2016, approx. 8.4 milioni US\$).
 - Tasso di crescita: 7.0 % (2014).
 - PIL pro capite: 732 US\$ (2015).
 - PIL per settore: Agricoltura: 33%, Industria: 14%, terziario: 47% (2014).
 - Debito Estero (% del PIL): 22.3% (fine 2014).
 - Inflazione (CPI): 2.4% (2014).
 - Credit Rating: B+ (altamente speculativo).
 -
-
- Forza lavoro: 6.038 milioni (2014).
 - Disoccupazione: 2%
 - Inclusione finanziaria (ABI), attività sviluppate per favorire l'accesso ai servizi bancari: dal 48% nel 2008 al 72% nel 2012 (terzo miglior Paese dell'Africa Sub-Sahariana).
 - Possessori di telefoni cellulari: dal 6% nel 2006 al 65% nel 2014.
 - Industrie principali: cemento, agricoltura, produzione di bevande su piccola scala, sapone, arredamento, scarpe, settore tessile e sigarette.
 - Indice di corruzione percepita (CPI): quarto Paese in Africa (2015); quarantaquattresimo nel mondo (2015)
 - Tempo per iniziare un'attività: 6.5 giorni
 - Salario medio: 200\$ mensili.
-

- Popolazione: 11M (2014).
- Popolazione sotto la soglia di povertà: Nel 2012 il 44.9% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà, il recente intervento statale nell'economia ha tolto più di un milione di persone dalla povertà.
- alfabetizzazione: 71%
- aspettative di vita: dai 51.2 anni nel 2002 ai 64.5 nel 2012
- Mortalità infantile: 10% (in calo negli ultimi anni)
- Malattie più diffuse: malaria (6500 casi su 100.000 ab.), AIDS (6% della popolazione).
-

Exports

- Exports: 1,400 milioni US\$ (2014)
- Beni esportati: caffè, tè, piretro, tabacco, pellicce, cassiterite
- Valore dei beni esportati e dei servizi: 684 milioni US\$ (2010); 1,315 milioni US\$ (2014)
- Partner commerciali più importanti (export): Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Cina, Malesia, USA, Regno dello Swaziland e Pakistan.

Imports

- Beni importati: cemento, olio di palma raffinato e non e altri olii da cucina, zucchero di canna, fertilizzanti chimici e vestiti.
- Partner commerciali più importanti (import): Uganda, China, Kenya, e Europa

TOP 5 MARKETS FOR MERCHANDISE EXPORTS (%)

2006	%	2015	%
Kenya	21	Democratic Republic of the Congo	32
United Kingdom	21	Kenya	16
Belgium	16	Switzerland	9
Hong Kong, China	10	United Arab Emirates	7
Switzerland	9	United States	4

TOP 5 MARKETS FOR MERCHANDISE IMPORTS (%)

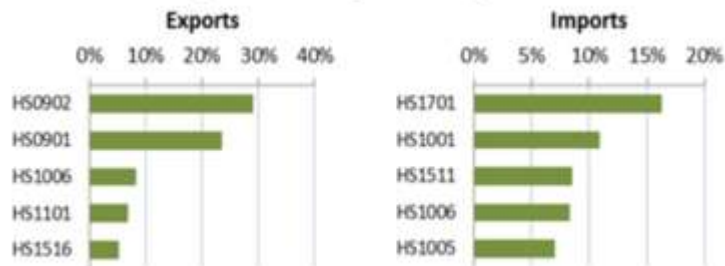
2006	%	2015
Kenya	30	China
Uganda	13	Uganda
Belgium	7	India
United Arab Emirates	7	Kenya
Tanzania	5	United Arab Emirates

Fonte: WTO Aid For Trade Profile (2017)

Agricultural Products

Top exported products (Million US\$)	Value	Top imported products (Million US\$)	Value
	2016		2016
HS0902 Tea	74	HS1701 Cane or beet sugar	53
HS0901 Coffee	60	HS1001 Wheat and meslin	35
HS1006 Rice	21	HS1511 Palm oil and its fractions	28
HS1101 Wheat or meslin flour	17	HS1006 Rice	27
HS1516 Animal or vegetable fats and oils	13	HS1005 Maize (corn)	23

Share in economy's trade in agricultural products



	Value		Annual percentage change	
	2016	2010-2016	2015	2016
Exports	254	15	9	4
Imports	327	7	-8	0

Non-Agricultural Products

Top exported products (Million US\$)	Value	Top imported products (Million US\$)	Value
	2016		2016
HS2710 Petroleum oils, other than crude	108	HS3004 Medicaments in measured doses	74
HS7108 Gold	80	HS8525 Radio-telephony transmission tools	61
HS2615 Niobium, tantalum, vanadium or zirc	40	HS2523 Portland cement, aluminous cement	57
HS2609 Tin ores and concentrates	35	HS8703 Motor cars for transport of persons	56
HS2611 Tungsten ores and concentrates	12	HS8704 Motor vehicles for goods transport	42

Fonte: WTO trade profile

Industria

Nonostante l'Industria non rappresenti il settore trainante dell'economia ruandese (14%), buona parte dell'import-export è legata ai prodotti del settore secondario. La produzione di acciaio è l'attività principale dell'industria siderurgica e metallurgica con le sue 15.000 tonnellate annue. Ma come testimonia il ruolo preponderante dell'agricoltura nell'economia (33%) è l'industria alimentare ad occupare il ruolo preponderante del settore.

Industria - Varie			Chi
DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
produzione alimentari e tabacco	135	ml \$ USA	2004
produzione chimica	4	ml \$ USA	2002
produzione manifatturiera	491,1	ml \$ USA	2016
produzione tessile e abb.	4	ml \$ USA	2002

Fonte: DeAWing Rwanda

Turismo

Il turismo è una fonte di ricchezza fondamentale per l'economia ruandese. Ogni anno circa un milione di turisti (*DeAWings*) visitano la “terra delle mille colline”, che ha un patrimonio naturale senza eguali nel continente africano. La **RDB's Tourism and Conservation Department** si adopera per preservare la ricca biodiversità rappresentata da laghi, vulcani e riserve naturali abitate da specie in via di estinzione come il famoso gorilla delle montagne (*www.gov.rw*). Il turismo frutta alle casse del paese 400 milioni di dollari annui (*DeAWings, 2015*).

Istituzioni

Ministero delle Finanze e della Pianificazione Economica (MINECOFIN):

Il Ministero delle Finanze e della Pianificazione Economica è responsabile della crescita sostenibile, delle opportunità economiche e degli standard di vita di tutti ruandesi; è anche responsabile del monitoraggio di responsabilità e trasparenza nella gestione delle finanze pubbliche.

Website: www.minecofin.gov.rw

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Esportazione Agricola (NAEB)

L'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'esportazione agricola è un ramo del Ministero dell'Agricoltura. Combina quello che era formalmente conosciuto come Rwanda Tea Authority (OCIR The), il Rwanda Coffee Authority (OCIR Café) e il Rwanda Horticulture (RHODA).

Banca Centrale del Rwanda (BNR)

La Banca Centrale è incaricata di assicurare e mantenere la stabilità dei prezzi, accrescere un sistema finanziario stabile e competitivo e supportare le politiche economiche del Governo.

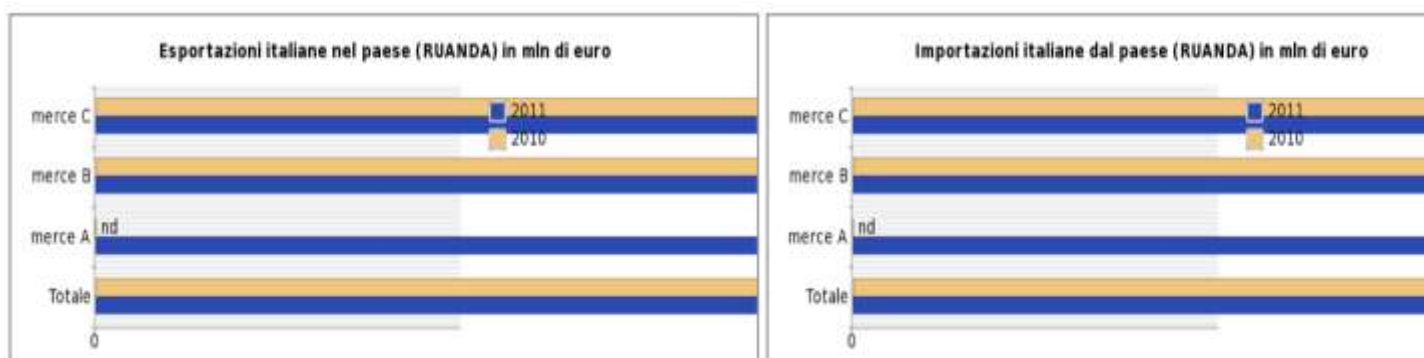
Website: www.bnr.rw

Rapporti con UE e Italia

La cooperazione con l'UE sta favorendo lo sviluppo di politiche anti-povertà e la rivitalizzazione dell'economia rurale. I rapporti diplomatici ed economici con soggetti politici internazionali ha permesso al Rwanda di ampliare la propria rete di mercato e acquisire un ruolo definibile nel sistema internazionale. L'iniziativa di cooperazione più recente proposta dall'UE è il **National Indicative Program for Rwanda**, firmato a Bruxelles il 18 settembre 2014. Il progetto, che rientra nell'Undicesimo **EDF** (Fondo di Sviluppo Europeo), mira a focalizzare i principali settori della cooperazione tra i paesi nel periodo 2014-2020.

[Documento: https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/pin-rwanda-fed11-2014_en.pdf]

L'Italia ha buone relazioni diplomatiche con il Rwanda. Il governo italiano ha recentemente impresso un salto di qualità alla cooperazione politica, economica ed in materia di tutela dell'ambiente con una serie di incontri di livello ministeriale e di iniziative tecniche. Il Ministro dell'ambiente Galletti ha firmato un accordo bilaterale con il suo omologo Biruta. Nel giugno 2017 il MAECI ha organizzato una "Country Presentation Rwanda" a Milano, seguita da diversi incontri B2B. Nel settore della sicurezza si segnala l'Accordo Tecnico firmato dal comandante generale dei Carabinieri Del Sette con il suo omologo ruandese nel gennaio 2017 in parallelo ad uno simile siglato con l'Eapcco, l'organizzazione che riunisce i capi delle polizie di tutti i paesi dell'Africa orientale e del Corno d'Africa. (*Farnesina*)



Merce A = Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche
 Merce B = Prodotti alimentari
 Merce C = Articoli in gomma e materie plastiche

Merce A = Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili
 Merce B = Prodotti alimentari
 Merce C = Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Nota: la presente immagine non rappresenta uno strumento di diffusione ufficiale di dati statistici, i quali provengono da molteplici fonti nazionali ed internazionali (quali, ad esempio, IMF-WEO, UnComtrade, UNCTAD, ISTAT, Eurostat, Banca d'Italia, Istituto di Statistica locale, Banca Centrale locale).

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UNIONE EUROPEA

La cooperazione allo sviluppo dell'UE con il Rwanda si basa sul Programma indicativo nazionale 2014, che delinea le principali aree prioritarie per l'assegnazione di oltre 460 milioni di euro nell'ambito dell'XI Fondo europeo di sviluppo (FES) durante il periodo di 7 anni. I settori principali identificati congiuntamente al governo del Rwanda sono riportati nella seguente tabella:

Settori	Ripartizione indicativa	
	%	mln €
Energie sostenibili	43.5%	200
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	43.5%	200
Governabilità responsabile	8.7%	40
Misure a favore della società civile	2.2%	10
Misure di supporto	2.2%	10

Strategia

Circa l'80% dell'assistenza allo sviluppo dell'UE nell'ambito dell'XI FES è stanziato attraverso programmi di sostegno al bilancio settoriale. Il resto è assegnato attraverso inviti a presentare proposte ed appalti. Il Ruanda beneficia anche del sostegno stanziato attraverso i programmi di sviluppo degli Stati membri dell'UE ed ha accesso ai fondi regionali dell'UE nonché a linee di bilancio tematiche e globali per il sostegno alla ricerca ed all'innovazione, all'istruzione, alla formazione, alla gioventù, allo sport ed ai diritti umani.

La delegazione Europea in Rwanda

La delegazione rappresenta l'unione Europea nel mondo, nello specifico, in questo paese si occupa dello sviluppo delle relazioni tra l'Unione e il Rwanda. In questo contesto il suo ruolo è di:

1. Rappresentare l'UE;
2. Assicurare il conseguimento degli accordi bilaterali in campo politico, economico e dell'assistenza esterna alla cooperazione;
3. Conseguimento delle politiche Europee in ogni settore;
4. Promuovere e difendere i valori e gli interessi dell'UE;
5. Supervisionare i progetti a lungo termine di aiuti, organizzare e gestire programmi e progetti con l'aiuto e il supporto delle strutture dell'UE;
6. Far conoscere il Rwanda ai cittadini Europei;

La presenza della commissione Europea in Rwanda inizia a partire dagli anni '60, ma viene formalizzata solo nel 1991 con la firma del "accord de Siège".

L'unione Europea si occupa principalmente dell'incremento della cooperazione in settori come lo sviluppo rurale, l'energia, le infrastrutture, che andremo ad approfondire nel paragrafo successivo.

Principali attività di cooperazione patrocinate dalla delegazione UE

- **Sviluppo rurale** → L'UE è stata a lungo sostenitrice del Rwanda nell'area dello sviluppo rurale, dell'agricoltura, della protezione sociale, dell'ambiente e delle risorse naturali. La tabella sottostante indica i principali programmi finanziati dall'UE prima del 2016:

Programmi	Fondi (mln €)
Sector budget support to decentralized agriculture	40
Agriculture intensification	15,5
Nutrizione	30
Protezione sociale	20

Inoltre, in questo ambito, sono stati stanziati 8 milioni di euro a sostegno del programma di registrazione del territorio. Attraverso il Fondo per l'Acqua l'UE ha fornito sostegno finanziario a diversi progetti idrici tra cui Water, Sanitation and Hygiene, uno dei progetti chiave per la lotta al mal nutrimento.

Nel giugno del 2016, il Rwanda ha firmato un nuovo accordo di finanziamento, del valore di 200 milioni di euro, a sostegno del bilancio UE per la trasformazione dell'agricoltura ruandese.

- **Energia** → l'UE è uno dei principali partner del Rwanda nell'area dello sviluppo energetico. In questo contesto nel 2016 è stato firmato un accordo per un finanziamento di 200 milioni di euro al progetto National Energy Policy and Energy Sector Strategic Plan. Gli obiettivi sono aumentare la capacità di generazione (in particolare attraverso le energie rinnovabili), l'accesso all'elettricità e all'efficienza energetica ed ottenere una gestione sostenibile delle biomasse. I fondi sono così suddivisi:

<u>Progetti</u>	<u>Fondi (mln €)</u>
<u>Sostegno al bilancio</u>	<u>156</u>
<u>Sviluppo della capacità, assistenza tecnica e studi</u>	<u>21</u>
<u>Riduzione delle perdite nel progetto di rete elettrica di kigali</u>	<u>23</u>

- **infrastrutture** → l'UE sostiene gli obiettivi del Rwanda di una più ampia e migliore mobilità di merci e persone per un miglior accesso ai servizi essenziali ed il miglioramento delle infrastrutture per garantire una maggiore sicurezza.

I finanziamenti EU a favore di questo lavoro di ammodernamento e riabilitazione delle infrastrutture sono riportati nella tabella seguente:

Strada	km	Periodo	Fondi (mln €)
Strade rurali	700	2013-2016	40
Kigali-Gatuna			34,7
Kagitumba-Kayonza-Rusumo	208		20

Iniziative di cooperazione

Nella tabella di seguito sono riportati i principali progetti portati avanti dall'EU nel periodo di tempo che va dall'ottobre del 2011 al dicembre del 2018

Progetto	Fondi €	Durata	Organizzazione esecutiva	Strumento di finanziamento
Valutazione ambientale strategica (SEA) del settore agricolo in Rwanda	168.102	Ottobre 2011- Aprile 2012	SAFEGE SA	Fondo europeo di sviluppo
Energia prepagata. Affitto per i propri sistemi solari domestici (fuori rete)	6.000.000	Giugno 2014-2018	RWANDA ENERGY GROUP LIMITED	Fondo europeo di sviluppo
Rinforzo della partecipazione dei contadini vulnerabili alla strategia della lotta contro la malnutrizione e la promozione della sicurezza alimentare	480.000	Giugno 2013 - Novembre 2016	ASSOCIATION FRERES DES HOMMES	DCI - Human and social development
Migliorare le prestazioni del sistema di giustizia penale in Rwanda	285.000	Dicembre 2015- Novembre 2017	LEGAL AID FORUM	European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR)
Occupazione giovanile nel settore informale	1.691.218	Gennaio 2015 - Dicembre 2018	YOUTH ASSOCIATION FOR HUMAN RIGHT PROMOTION AND DEVELOPMENT	DCI - Human and social development
Sviluppo della capacità degli operatori nel settore rurale delle acque e delle fognature	270.121	Novembre 2012 - Ottobre 2015	NV PWN WATERLEIDINGBEDRIJF NOORD-HOLLAND	

Assistenza tecnica per sostenere la creazione in tutto il paese di giardini nutrizionali modello nelle scuole infantili, primarie e secondarie e nei centri di formazione professionale in Rwanda	119.079	Ottobre 2014- Giugno 2015	CARDNO EMERGING MARKETS (UK) LTD	
Appuntamento alla promozione del gioco per la protezione dell'ambiente, la lotta contro la pace e il cambiamento climatico nelle zone del Parco Nazionale dei Vulcani (PNV) e del Marais de Rugezi Nord del Rwanda	393.270	Febbraio 2012- Aprile 2015	DISTRICT DE BURERA	

Sitografia:

le relazioni dell'UE con il Rwanda

https://eeas.europa.eu/delegations/rwanda/1714/rwanda-and-eu_en

la delegazione europea in Rwanda

https://eeas.europa.eu/delegations/rwanda/1713/about-eu-delegation-rwanda_en

progetti dell'UE in Rwanda

https://ec.europa.eu/europeaid/countries/rwanda_en

commissione europea per la cooperazione allo sviluppo

https://ec.europa.eu/europeaid/about-development-and-cooperation-europeaid_en

ITALIA E RWANDA: COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Cooperazione Bilaterale 1995-2003

Dal 1995 al 1999 risultano realizzate nel paese quasi unicamente attività di emergenza a favore delle vittime della guerra civile e a sostegno del processo di reintegrazione dei rifugiati rientrati dai paesi limitrofi, iniziative che hanno raggiunto un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire.

Dall'anno 2000, risultano altresì attività di cooperazione perseguite dall'Italia esclusivamente attraverso lo strumento di doni, con un trend nel triennio 2000-02 registrato dal MAE nella sua Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo (2002):

2000		2001		2002	
Doni		Doni		Doni	
Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati
648.153 €	857.318 €	1.183.803 €	1.284.482€	476.503€	23.444€

In particolare, nel 2002:

- nell'ambito delle iniziative nella lotta all'infezione Hiv/Aids in dieci paesi africani in collaborazione con l'Oms e con il coinvolgimento di Ong italiane presenti in loco, l'Italia ha deciso di includere il Rwanda nel programma, oltre all'Uganda.
- l'Italia ha partecipato al Fondo Unicef con un contributo di 243.564 dollari per una campagna di vaccinazione contro la meningite nella parte sud-ovest del Rwanda.

Gli interventi della cooperazione italiana in Rwanda consideravano allora prioritario il settore socio-sanitario.

Nel 2003 abbiamo evidenza di un solo programma attivo, quello promosso dalla Ong Avsi, con l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione nella regione di Byumba, attraverso la realizzazione di interventi nel settore socio-educativo e ambientale. Il progetto si avvaleva di un importo deliberato di 1.538.815 €.

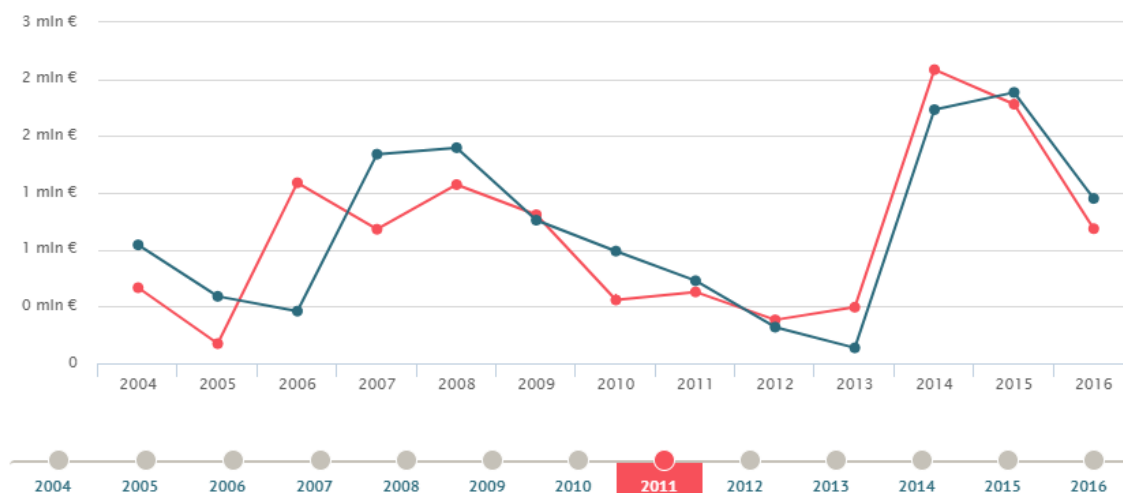
Complessivamente erano però presenti nel paese altre Ong italiane (Cuamm, Amici dei popoli, Caritas italiana, Augere) che operavano con programmi privi di contributi dalla DGCS.

È in quegli anni che fu previsto l'avvio della componente Rwanda di un Programma regionale di lotta all'Aids (Rwanda, Uganda e Burundi) affidato poi all'Istituto superiore di sanità (Iss).

Cooperazione Bilaterale 2004-2016

Tra il 2004 e il 2016 sono stimati in media 16 progetti all'anno, utilizzati per:

- Infrastrutture e servizi sociali
- Infrastrutture economiche e servizi
- Settori produttivi
- Multisetoriali trasversali



ROSSO - risorse impegnate; **BLU** - risorse erogate;

I fondi erogati dall'[Agenzia Italiana di Cooperazione e Sviluppo - AICS \(DGCS fino al 2015\)](#) ammontano a quasi 6 milioni di euro, stanziati con strumenti di cooperazione o contributi. Tra i progetti si ricordano:

- Interventi nel settore socio-educativo e ambientale per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rwandese**
 Soggetto finanziatore: *MAE - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*
 Ente esecutore: *AVSI*
 Periodo: **2004/2010**
 Costo totale dell'iniziativa € 1.538.814,88 in donazioni
- Interventi nei settori socioeducativo e dell'economia associativa rwandese**
 Soggetti finanziatori: *AICS - Agenzia Italiana di Cooperazione e Sviluppo (DGCS fino al 2015)*
 Ente esecutore: *MOVIMENTO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO*
 Periodo: **2007/2014**
 Costo totale dell'iniziativa: € 1.700.441,78 in donazioni
- Sostegno regione di Umutara finalizzato realizz. piani di sviluppo-Undp**
 Soggetti finanziatori : *AICS - Agenzia Italiana di Cooperazione e Sviluppo (DGCS fino al 2015)*
 Periodo: *2005/2009*
 Costo totale dell'iniziativa: € 2.599.830,0

Dal 2010 si è assistito a un aumento dei fondi erogati, direttamente dal proprio bilancio, da enti governativi rwandesi a livello centrale e locale. Essi sono risultati maggiori rispetto agli stanziamenti italiani, finanziando ONG e altri enti con diversi progetti. Tra i quali:

Agricoltura e Alimentazione

- Nome: *Food security and employment*
 Ente esecutore: *Associazione Onlus Jardin de los Ninos*
 Impegnato: 80.000€

Sanita' e Diritti di Genere

- Nome: *Rwanda Women Project e Women as agents of change*
Ente esecutore: Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi - 8XMILLE
Impegnati: 43.000 € e 30.000 €
- Nome: *Support to ex-prostitutes and women with AIDS*
Ente esecutore CEI - 8XMILLE
Impegnati 37.000 €

Inoltre è da considerare il contributo delle altre Direzioni generali del MAECI (Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza) per donazioni al bilancio alle Nazioni Unite, in base alle quali nel 2016 l'Italia ha contribuito nel settore del mantenimento della pace e la sicurezza internazionale, tra cui € 2.121.828 ai Tribunali Speciali per Rwanda (ICTR) e ex Jugoslavia (ICTY).

Attualmente l'Italia ha un Consolato Onorario a Kigali, diretto dal Sig. Bruno Puggia
Il Consolato fa riferimento all'Ambasciata Italiana a Kampala (Uganda).
Dal 2015 l'Ambasciatore è Domenico Fornara.

Cooperazione Bilaterale dal 2016 a oggi

Sebbene attualmente il Rwanda non compaia tra i 22 paesi prioritari della cooperazione italiana nel triennio 2016-18, una relazione di Cooperazione allo Sviluppo tra Italia e Rwanda è attiva e strutturata secondo Protocolli d'Intesa e collaborazioni in vari settori.

- **Protocollo d'intesa** firmato il 15 novembre 2016 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano e dal Ministero delle Risorse Naturali della Repubblica del Rwanda e **Piano di Lavoro**, approvato il 16 novembre 2017, per la "*Cooperazione nel campo della vulnerabilità al cambiamento climatico, della valutazione del rischio, dell'adattamento e della mitigazione*". I settori di interesse sono:
 - Coordinamento dei cambiamenti climatici: politiche e strategie di cambiamento climatico, accesso ai mezzi di attuazione, costruzione di tecnologie e capacità, inventario dei gas ad effetto serra e negoziati sul clima.
 - Settore energetico: promozione e sviluppo delle energie rinnovabili e valorizzazione dell'efficienza energetica;
 - Settore agricolo: promozione di pratiche sostenibili;
 - Settore idrico: gestione integrata delle risorse idriche.
 - Settore dei rifiuti: valorizzazione dei rifiuti.

Finanziamenti italiani (integrabili): 2 milioni di euro

- **Accordo tecnico di cooperazione per trasferimento di *know-how*** nel campo dell'addestramento tra Arma dei Carabinieri e Polizia Nazionale del Rwanda sottoscritto il 12 gennaio 2017 a Roma. Consiste in un corso della durata complessiva di 4/5 settimane, rivolto a circa 50 poliziotti rwandesi e condotto da 5 istruttori dell'Arma. Comprende:
 - un modulo generale, finalizzato a formare operatori di polizia con elevata capacità di movimento e controllo del territorio in aree impervie o caratterizzate da presenza di elementi ostili
 - moduli specialistici finalizzati a fornire competenze specifiche nella prevenzione e nel contrasto del "danno ambientale"

Decine di ONG italiane sono attive nel Paese con progetti innovativi. Tra queste:

- **La Fondazione Don Carlo Gnocchi** (attiva in Rwanda dal 2004) nei progetti di Accompagnamento gestionale e upgrade al Centro di chirurgia ortopedica pediatrica e riabilitazione "S. Maria di Rilima" (Kigali)
Dato il bisogno prioritario di migliorare gli standard sanitari in linea con le politiche nazionali, questo progetto consiste nell'accompagnamento alla gestione del Centro sia dal punto di vista organizzativo-amministrativo che come supervisione delle varie attività svolte all'interno, con attenzione particolare alla formazione del personale
EUROcycle: creazione di servizi, strumenti e processi per la presa in carico globale del bambino con patologie neurologiche in Rwanda.
Migliorare la qualità della vita dei bambini con disabilità neurologiche attraverso un approccio globale che implica un processo di prevenzione, e la formazione a beneficio del personale medico e sociale, delle famiglie dei pazienti e della comunità locale.
- **ADP - Amici Dei Popoli, onlus** (Bologna)
L'ONG vanta anni di progetti in Rwanda. Attualmente ha attivi progetti nell'ambito della:
Animazione e/o Educazione di base -- Area Socio - Sanitaria
Progetto AMIZERO – Speranza (Kigali) 2006 – in corso
Centro educativo nel settore di Muhima, per creare e sostenere azioni che favoriscano un miglioramento della qualità della vita delle donne e creare un sistema di assistenza sociale e giuridica per le donne.
Nyanza, Centro Sociale Sant'Antonio dei Padri Rogazionisti 1995 – in corso
Formazione professionale e/o Educazione Formale
Centre des Jeunes di Gatenga – Bureau d'Orientation et Travail - BTO (Kigali) 2010 – in corso
Dato il sostegno alla formazione professionale nel settore agricolo e del lavoro femminile, BTO ha come obiettivo quello di formare gli ex alunni e di indirizzarli verso luoghi in cui effettuare stage formativi
“Progetto Don Sandro: Casa, Scuola e Salute” 2010 – in corso
L'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso il Progetto Don Sandro è il raggiungimento di un diritto agli studi, alla casa e alla salute garantito a tutti in maniera eguale.
- **AVSI - Associazione Volontari per il Servizio Internazionale** (Milano)
Settore: Socio-Educativo; Rafforzamento economico; Protezione dei contro la violenza sui sessi
Attiva in Rwanda dal 1994, ha lanciato HOPE - risposta per i bambini vulnerabili e le loro famiglie, progetto triennale (2016-2020) per garantire ai giovani accesso a un'istruzione di qualità, assistenza medica e supporto psicosociale.
- **AMAHORO Onlus**
Settore di intervento del progetto: Donne e sviluppo
I destinatari diretti e beneficiari sono 600 donne appartenenti alle famiglie più povere presenti nel Distretto di Kicukiro a Kigali, supportate con mezzi finanziari per la sussistenza e la scolarizzazione dei figli. Gli obiettivi sono: Migliorare le condizioni di vita delle famiglie disagiate sensibilizzando e formando 100 donne sui loro diritti; Aumentare nella popolazione del distretto di Kicukiro il numero delle cooperative formate da donne; Aumentare nella popolazione locale la conoscenza

delle tematiche sui diritti umani inviolabili dell'uomo, sulla parità di genere, sul ruolo della donna come soggetto in grado di autodeterminarsi nella sfera sociale ed economica

- **Movimento Lotta Fame Mondo (MLFM) - Lodi**

Settore di intervento del progetto: Ambiente e Foreste

I destinatari diretti sono 12.000 abitanti dei villaggi di Kabuga, Horezo e Muhondo che beneficeranno direttamente delle strutture idriche implementate e la formazione di 67 persone.

I beneficiari indiretti dell'intervento saranno i 31.400 abitanti del settore di Kageyo, tra cui importanti strutture: il centro di salute di riferimento, la scuola primaria e secondaria e l'orfanotrofio "sos villaggi dei bambini"

Obiettivi del Progetto: Miglioramento della disponibilità e dell'accesso ad acqua pulita e sicura per 12.000 persone abitanti nei villaggi di Kabuga, Horezo e Muhondo; Sensibilizzare la popolazione locale al corretto uso dell'acqua ed alla prevenzione socio sanitaria; Aumento del livello di sostenibilità autosufficienza dei beneficiari in relazione al loro approvvigionamento idrico.

- **Progetto Rwanda - onlus**

Questa ONG vanta progetti di successo nel settore dell'educazione e della parità di genere con la creazione di scuole materne e corsi di formazione e imprenditoria femminile.

Nei suoi progetti futuri si contano:

Rwanda Girls On Bike

Un ambizioso ed innovativo progetto per lanciare il ciclismo sportivo femminile rwandese ed oltrepassare un ostacolo culturale, offrendo alle donne l'opportunità di cimentarsi in tale sport e superare le barriere etniche e nello sviluppo di uno spirito solidale e fraterno.

L'obiettivo è creare due squadre ciclistiche femminili con traguardo la partecipazione, per la prima volta, di un team femminile rwandese ai campionati continentali africani del 2018.

Sitografia

http://www.infomercatiesteri.it/overview.php?id_paesi=178

<http://openaid.esteri.it/it/code-lists/recipients/266/?year=2015>

https://www.esteri.it/MAE/doc/4_28_66_79_78_66.pdf

<http://www.minambiente.it/pagina/ruanda>

https://ambkampala.esteri.it/ambasciata_kampala/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2017/02/1-arma-dei-carabinieri-e-l-eapcco.html

<https://www.infoafrica.it>

<https://www.avsi.org/it/country/ruanda/15/>

www.dongnocchi.it

<https://www.amicideipopoli.org/africa-area-dei-grandi-laghi-rdc-e-rwanda/>

<http://progettorwanda.it/chi%20siamo>